

mogenitura; persuaso, dicea egli, che i possessori dei feudi sarebbero disposti di fare un tal sacrificio pel bene generale e per la tranquillità dello Stato. Egli non conservò loro che il titolo feudale.

I torbidi, che più segnatamente eransi mostrati in Piemonte dal giorno 22, si dileguarono per intero il 2 agosto, mercè la fermezza e le misure conciliatrici del governo di quel paese. In tal guisa pacificata la monarchia, parve ripigliare la propria forza, almeno per qualche tempo; se non che sempre più ogni giorno propagavasi tra i Piemontesi, e donde in tutta Italia quello spirito che dominava nelle di fresco organizzate repubbliche cispadane e traspadane.

Nel mese di settembre molti disertori del Piemonte avevano trovato asilo in un territorio vicino, donde ancora potevano inquietare la loro patria. Bonaparte, volendo dare al re di Sardegna un'altra prova del suo desiderio di mantenere la tranquillità negli Stati del suo alleato, mandò un corpo di truppe a sperperare que' fuorusciti. Colla caduta di parecchie teste, a cui favore per altro intercedeva l'ambasciatore francese, si ristabilì ancora più saldamente il buon ordine.

Negli ultimi quattro mesi dell'anno 1797 l'attenzione pubblica venne stornata dagli avvenimenti di cui erano stati scena gli Stati del monarca sardo, per rivolgersi a quelli che avvennero in Italia ed in Francia, in guisa da influire sulla sorte di una parte dell'Europa. Le antiche repubbliche di Genova e Venezia erano già rovesciate. Quanto alla repubblica cisalpina fondata da Bonaparte sulle rovine delle altre due, la sua esistenza fu consolidata dal trattato di pace definitivo tra la repubblica francese e l'imperatore di Ungheria e Boemia, segnato a Campo Formio il 17 ottobre di questo stesso anno.

L'8 febbraio 1798 il Direttorio inviò a Torino un nuovo ambasciatore della repubblica francese, Ginguené, letterato, di miti costumi, ma repubblicano sfogato, che come tale parlò ed agì sempre alla corte di Carlo Emanuele. Cominciò dal mettere in campo difficoltà relativamente all'applicazione dell'amnistia accordata agl'insorti piemontesi. Esecutore fedele in ogni cosa dei voleri dei suoi committenti, che avevano decretato di atterrare un re già vinto